

Andrea Sawyerr, Bruno Settis

IMMAGINI

ASSEMBLEA PERMANENTE, VERTENZA, CONVERGENZA

IL COLLETTIVO DI FABBRICA GKN

Nel corso della sua decennale ricerca sull'Ansaldo d'inizio Novecento, Alain Dewerpe si soffermò a ragionare sull'uso della fonte fotografica (Dewerpe 1987). In sintesi: «come produrre un testo sull'industria a partire dalla sua immagine»? A uno sguardo attento, essa poteva presentarsi ricca di implicazioni e mediazioni non meno della fonte scritta, alla quale era tradizionalmente considerata inferiore. Del resto Dewerpe integrava l'analisi delle immagini con quella delle istruzioni date ai fotografi dai signori dell'Ansaldo, i fratelli Perrone, che si aspettavano fotografie che esprimessero, soprattutto agli occhi dei possibili clienti, la magnifica potenza dei macchinari e dei cantieri. Ragioni tecniche e ragioni sceniche concorrevano alla scelta di rappresentare gli interni vuoti, oppure pieni ma di operai fermi, in posa (magari con il braccio posato sulla macchina), lo sguardo rivolto all'obiettivo. L'ondata della razionalizzazione produttiva, di cui l'Ansaldo era capofila in Italia, aumentava ancor di più il bisogno di raffigurare officine inverosimilmente ordinate, simmetriche: una vera «abolizione del lavoro reale», secondo Dewerpe. Per tutto il Novecento, fotografia e immagini sono state non solo uno strumento, ma un terreno di tensioni e contesa su come rappresentare i mondi del lavoro e dell'industria. Un campo strutturato attorno all'asimmetria tra azienda rappresentante e committente da una parte, lavoro rappresentato e censurato dall'altra - un rapporto di potere realmente messo in discussione solo per pochi anni, nel

periodo di maggiore centralità politica del lavoro. Lo stesso movimento operaio, tuttavia, a lungo aderì a linguaggi e forme rappresentative che tendevano a eroicizzare il lavoro e i lavoratori piuttosto che a rappresentarli nella loro concretezza. Se si può datare agli anni sessanta una vera e propria scoperta del realismo, che via via allargava lo sguardo ai lavoratori anche fuori dal luogo di lavoro (si pensi a Uliano Lucas e si veda per esempio il percorso disegnato da Accornero, Lucas, Capelli 1981), il '68 portò anche un ritorno alla rappresentazione stereotipata e ideologica. Oggi, mentre il mezzo fotografico è in costante evoluzione tecnica e diffusione attraverso tutta la società, quel discorso politico sembra in gran parte disperso e quell'asimmetria sembra essersi restaurata.

Le immagini raccolte in queste pagine fotografano una storia ancora aperta, emersa come una delle vertenze industriali più rilevanti a livello nazionale sin da quando l'annuncio improvviso della chiusura dello stabilimento GKN di Campi Bisenzio apparve come il più massiccio licenziamento seguito allo 'sblocco' deciso dal governo Draghi. Lo stesso giorno in cui avevano ricevuto la notizia, il 9 luglio 2021, i dipendenti rientrarono nello stabilimento e lo dichiararono in stato di assemblea permanente - tuttora in corso. Sin dall'inizio, non si trattò solo di riprendersi gli spazi della fabbrica ma anche, al tempo stesso, di aprirli e di uscirne.

L'iniziativa del Collettivo di Fabbrica dell'ormai ex GKN si è



caratterizzata per un'energica presa di parola e per la capacità di costruire e difendere non solo una narrazione, ma una vera e propria analisi della vicenda. Non da ultimo, nei testi pubblicati sui profili social del Collettivo, Facebook in particolare (alcuni di essi, fino al marzo 2022, sono stati raccolti in Collettivo di fabbrica Gkn 2022). Spesso i testi erano accompagnati da immagini. Alcune di queste immagini erano state scattate dai lavoratori Gkn stessi; altre, dal fotografo militante Andrea Sawyerr, vicino alla vertenza sin dall'inizio. Sue sono alcune delle foto più riconoscibili e rappresentative, come quella (foto 4) che vede i lavoratori schierati nel grande spazio al centro delle linee di montaggio, dispiegando lo striscione del Collettivo di Fabbrica. Ricorda quasi il principio della simmetria messo in evidenza da Dewerpe, ma è qui invece una simmetria viva, collettiva, ricamata dal classico gesto delle braccia incrociate. La foto è stata scattata il 20 settembre, in seguito alla grande manifestazione del 18 settembre (foto 1-2-3) e della sentenza del Tribunale del Lavoro di Firenze, uscita il 19, la quale aveva dichiarato illegittimi i licenziamenti per violazione dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori e degli accordi aziendali. La lotta poteva fermarsi solo un attimo a riprendere fiato.

La gran parte delle altre foto non rappresenta l'interno degli stabilimenti. Da allora, essi sono rimasti in ordine: anche questo, pulizia e manutenzione, sono stati tra i compiti

dell'assemblea permanente. E, va da sé, sono rimasti fermi: tutto si è bloccato - «come a Pompei», ama dire Dario Salvetti del Collettivo - il giorno dell'annuncio della chiusura, con i macchinari in uso in manutenzione, quelli appena comprati ancora nell'imballaggio. E così è rimasto anche dopo che, a fine 2021, lo stabilimento fu acquisito dall'imprenditore cassinate Francesco Borgomeo. Si apriva una nuova fase, segnata, da un lato, dalla cronica vaghezza dei progetti del nuovo proprietario, che ne scaricava la colpa sul Collettivo; dall'altro, dalla denuncia di questa opacità, sia nelle sedi ufficiali, sia in nuove manifestazioni pubbliche, sia in atti dimostrativi, come quando vennero messi fuori dalla fabbrica i pezzi che ancora giacevano all'interno, a simboleggiare un po' il disinteresse della nuova proprietà per le ragioni produttive, un po' la vita operaia trasformata in scarto (foto 11). Dal fumo di Borgomeo venne fuori alla fine un magro arrosto: l'annuncio della messa in liquidazione, a febbraio 2023.

Gran parte di queste fotografie rappresenta dunque non l'ambiente della fabbrica ma quello mobile della lotta: le manifestazioni indette dal Collettivo e quelle cui esso aderisce, come quella del sindacalismo di base (11 ottobre 2021, foto 5-6) o quella dell'ottobre 2022 a Bologna, costruita insieme ai movimenti ecologisti (foto 10). Vi si può intravedere la diversità di soggetti che hanno sostenuto la vertenza e che si sono riconosciuti nel progetto di convergenza delle lotte. Vi

si può riconoscere un apparato di simboli in cui quelli distintivi del Collettivo di Fabbrica (il suo logo, le magliette, la parola d'ordine «Insorgiamo») si alleano con il recupero di simboli classici, da vivificare, appartenenti a una tradizione democratica unitaria, di resistenza anzi della Resistenza, come le bandiere partigiane (tra cui quella della Brigata Garibaldi “Vittorio Sinigaglia”, foto 6). Si arriva infine alla primavera 2023, quando all'interno di uno dei capannoni che compongono il sito industriale si è tenuto il primo, partecipato Festival di Letteratura Working Class (foto 12).
Le immagini sono state scattate da Andrea Sawyerr e selezionate da Andrea Sawyerr e Bruno Settis.

BIBLIOGRAFIA

Accornero, A., Lucas, U. e Sapelli, G.
(1981) *Storia fotografica del lavoro in Italia, 1900-1980*, De Donato, Bari, 1981.

Collettivo di fabbrica Gkn
(2022) *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)*, Alegre, Roma.

Dewerpe, A.
(1987) *Miroirs d'usines : photographies industrielles et organisation du travail à l'Ansaldo (1900-1920)*, «Annales. Économies Sociétés Civilisations», n. 5, pp. 1079-1114.



1 Manifestazione del 18 settembre 2021, Firenze



2 Manifestazione del 18 settembre 2021, Firenze





3 Manifestazione del 18 settembre 2021, Firenze



4 Il Collettivo di Fabbrica GKN, 20 settembre 2021





5 Il Collettivo di Fabbrica
partecipa allo sciopero generale
del sindacalismo di base, 11
ottobre 2021



6 Il Collettivo di Fabbrica
partecipa allo sciopero generale
del sindacalismo di base, 11
ottobre 2021





7 Corteo a Firenze GKN e sciopero studentesco, 20 novembre 2021



8 Dalla mostra delle foto di Sawyerr al Festival di Antropologia Conviviale, Rifugio Casa al Giogo, a Passo del Giogo presso Firenzuola, 27 agosto 2022





9 Corteo in via Fratelli Cervi,
luglio 2022



10 Manifestazione a Bologna, 22 ottobre 2022





11 I pezzi fuori dalla fabbrica, 8 novembre 2022



12 Dal Festival di Letteratura
Working Class, 31 marzo-2
aprile 2023

